

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO		FUORI STATO franco al confine.	
Un anno	sc. 7 20	Un anno	sc. 10 40
Sel mesi	» 3 80	Sel mesi	» 5 40
Tre mesi	» 2 00	Tre mesi	» 2 80
Un mese	» 70	Un mese	» 1 00

Un foglio separato Baciocchi cinque.
N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale e recano al domicilio pagheranno in aumento di associazione bal. 5, al mese.

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla direzione dell' EPOCA.
STATO PONTIFICIO -- Presso gli Uffici Postali.
FIRENZE -- Gabinetto Vieusseux
TORINO -- Giannini e Fiore
GENOVA -- Gi. vanni Grondona.
NAPOLI -- G. Nobilit. E. Dufresne

L' EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219.

Pacchi lettere e gruppi saranno inviati (franchi).

Nei gruppi si noterà il nome di chi gli invia.

Il prezzo per gli annunci semplici Bbl. 20. Le dichiarazioni aggiuntive Bar. 5 per ogni linea.

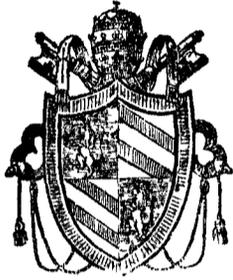
Per le inserzioni di Articoli da convenirsi

Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.

Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in verun modo la DIREZIONE.

ROMA 16 AGOSTO.

NOTIFICAZIONE



Se la libertà della stampa, guarentigia suprema del vivere libero, aiuto possente a civiltà, non è regolata da sapienti leggi che contemperino l'uso del diritto, col dovere di non abusarne, egli avviene di leggieri, che trascorra a licenza, onde la libertà si opprime, ed il dispotismo delle passioni impera.

È grave al Ministero il dichiarare, come da qualche tempo la stampa vada tra noi talvolta sbrigliata, non pure dai freni della legge scritta, ma eziandio da quelli delle leggi morali e civili che ogni uomo onesto, e bene educato si fa coscienza di osservare. Per la qual cosa è debito di un Governo, il quale imperturbato sta a custodia di tutte le libertà costituzionali, e dell'onore dell'italiana civiltà, il porre argine a simigliante trasmodamento.

Il Ministero presenterà, a breve andare, ai Consigli deliberanti la legge sulla procedura e sulla competenza de' giudizi nelle cause de' delitti in materia di stampa; ma intanto è fermo in volere, che a termini del § 29, titolo quarto del Motu-Proprio del dì 4 giugno 1848, quelli sieno conosciuti e giudicati secondo le norme del Regolamento di procedura criminale.

Il Sig. Ministro di Polizia ed il Sig. Fiscale hanno incaricato di recare in atto simigliante determinazione costituzionale, nella parte che a ciaschaduno spetta.

Ma il Ministero ha fede, che la sola memoria, che qui fa di un dovere, basterà ad un popolo libero, ad un popolo geloso de' suoi diritti; sicchè non per timore di giudizi e di pene, ma per amore di vera libertà e per isquisitezza di senso morale, cessino gli sconcerti, de' quali ogni buon cittadino fa doghanza.

Dal Quirinale li 14 agosto 1848.

IL CONSIGLIO DE' MINISTRI

- G. CARDINAL SOGLIA *Presidente.*
- EDUARDO FABRI *Ministro dell' Interno.*
- P. DE ROSSI *Ministro di Grazia e Giustizia.*
- L. LAURI *Ministro delle Finanze.*
- C. GAGGIOTTI *Ministro delle Armi intermo.*
- G. GALLETTI *Ministro di Polizia.*

Ci affrettiamo con tutto il piacere a far pubblica la seguente lettera che ci è trasmessa dal sig. Avvocato Galletti Ministro di Polizia.

Avvertiamo solo di non entrare menomamente a parte della *incostituzionalità* che si volesse rilevare là dove nella stessa lettera par messo in dubbio potersi mai dal Sovrano commettere ad uomo qualsivoglia ufficii non coerenti ai dettami della *onoratezza*.

Signori! *Direttori del Giornale l' EPOCA.*

Ho letto nel loro Giornale *l' Epoca* del dì 11 corrente una nota sotto ad una mia lettera ove essi dichiarano di sapere per loro particolare informazione, che all'atto della mia dimissione, data in corpo con tutti gli altri miei Colleghi, io aveva aggiunto *d' essere sempre disposto a disimpegnare quegli ufficii de' quali a S. S. fosse piaciuto onorarmi*; ed ho l'onore di dichiarare che le loro informazioni sono assai fallaci. Io non me ne curerei, se non si scorgesse in quelle parole un maligno consiglio, quello cioè di gettare sopra di me la tinta sinistra di un cieco e docilissimo servitore. Sappiano però essere falso, che quando mi dimetteva io facessi qualunque offerta di tal natura. La mia dimissione fu complessiva cogli altri Ministri, e quell'atto che essi firmarono fu quello stesso che io firmai senz' altra aggiunta.

Padri! fermarmi a questa inespugnabile negativa, ma voglio aggiungere qualche cosa di più: sappiano pertanto che, non quando mi dimetteva in massa co' miei compagni, ma posteriormente, io dichiarai in seguito delle interpellazioni che mi venivano fatte: non avrei ricu-

sato di accettare nuovamente il *Dortafoglio* quando io vedessi di poter *servire onoratamente il mio paese*; ma essi ben vedono che tale dichiarazione e per il tempo, e per il motivo, e per il tenore è assai differente da quanto le riferivano i loro rapportatori. Io non dichiaravo di accettare qualunque ufficio di cui S. S. si fosse compiaciuta di onorarmi; dichiaravo che non avrei ricusato di tornare al Ministero, quando si potessi *servire onoratamente il mio paese*; e di siffatta dichiarazione qualunque uomo di onore, qualunque caldissimo italiano può andare superbo, locchè non potrebbe dirsi dell' altra. Se si compiaceranno di inserire nettamente questa rettificazione nel loro foglio, io avrò una prova che non dispiace loro di conoscere il vero, e che godono di non ispargere ombre false e menognere sopra un uomo che non a parole ma a fatti ha mostrato a tutta Italia la sua franca lealtà, ad un uomo che non da un anno, ma da trenta anni ormai ha sacrificato tutto quanto aveva di più caro senza pompa ed ostentazione per tenere vivo il sacro fuoco della nazionalità italiana. Che se non si compiaceranno di fare questa rettificazione immediata, userò del diritto che mi compete di chiedere che giustifichino la loro asserzione.

Mi dichiaro con tutta la stima
Delle Signorie Loro—Dimo Serv—GALLETTI.

Possiamo assicurare esser lungi dal vero quanto l' *Alba* riferisce sulle ragioni che hanno determinato il Deputato Simonetti a rinunciare alla missione presso il Maresciallo Welden, che il nostro Governo gli aveva affidato.

Circolare ai Presidi delle Provincie

Li 14 Agosto 1848.

Al giungerle del presente Dispaccio la S. V. Illma darà le opportune disposizioni allinchè in ogni Città e Terra di cotesta Provincia siano collocate delle Tavole ne' le pubbliche Piazze, alle quali sieli un Membro del Municipio con un Commissario del Governo, e quivi si affigga un Cartello colla leggenda *« Li Patrii e in pericolo »* e si raccolgano i nomi di tutti coloro che si offerissero a subito impugnar le armi e combattere per la difesa dello Stato.

Così disporti Ella che i Gonfalonieri e Priori delle Comuni raccolgano i doni, e le offerte di ogni maniera che si presentassero dai Cittadini specialmente per armare e vestire i volontari; di che la S. V. Illma favorita di darmi poi il desiderato distacco. In questa intelligenza mi confermo con distinta stima.

Firmato. E. FABRI.

Nel Consiglio dei Deputati di questa mane si è nominata la Commissione proposta dal sig. Conte Mamiani nella Tornata del 14 *ovide proporre i mezzi più efficaci e ardevi per la generale resistenza agli Austriaci, e la salvezza di tutta Italia.*

Eccone i componenti: *Fiumi - Fusconi - Odnot - Montanari - Manzoni - Ferrari - Ferri - Simonetti - Puri - Ricci.*

Non sappiamo dire se con maggior sorpresa o dispiacere non vediamo brillare fra questi nomi quello del Deputato *Mamiani* che formulò la proposizione.

L'ORA È SUOVATA

VI RISPONDA IL RAPPELLO DE' NOSTRI TAMBURI

L' Austria SPREZZANDO LE MINACCE DEL SOMMO GERARCA s' avanzava fidando soprattutto nello sbruttimento delle popolazioni, e nell' inerzia de' Governanti, — giacchè si straccava dalla sua linea d' operazioni per inoltrarsi in luogo cammino, che risoluzione, ancorchè scarsa, purchè ordinata di provvedimento avrebbe saputo rendergli pericoloso, ed infruato.

Ma BOLOGNA, la Città delle antiche memorie e de' grandi edifici, sprezzando timido consiglio, e non numerando le bocche pronte su lei a vomitar morte e distruzione s' ispirò solo al sacro furore di Popolo — e vinse.

Alto cenno di valor cittadino a quella guerra che salva le nazioni, se da lui s' impuri quanto è ancora in potere dell' Italia alla propria salute; e gli Uomini che posseggono la fede de' Popoli vogliono insegnare e colla voce, e coll' esempio.

Ma se la Città illustre abbandonata, o scarsiamente socorsa, dovrà trovarsi in rispetto a nemico, la di cui potenza è soprattutto nell' intendimento delle mosse, nel concentramento delle proprie forze, codesto nuovo furore di valore italiano si volgerà a tutto per la Città generosa, le di cui rovine saranno monumento nuovo d'onta e di sconfitta alla Patria.

Concittadini

I momenti sono solenni, ed estremi, ed i Popoli grandi, e gli Uomini che valgono alla salvezza de' Popoli negli estremi momenti si risentono di estrema potenza.

OGGI, E NON PIU' TARDI D'OGGI LA SALVEZZA D' ITALIA È ANCORA ALL' ITALIA.

MANDATARI DEL POPOLO NE' PARLAMENTI DELLA NAZIONE abbandonate i gelati scanni e cessate di voler mantenere agli atti vostri rivolta una lidanza, alla quale forse prepotenza d' ostacoli vi tolse di poter corrispondere pel passato; oggi vel vieta gravità di casi a voi lontani — Accorrete alle Provincie ad avvivar in azione il fremito de' le popolazioni che han dopo di guida ai fatti, non di fraseggiate di discorso, non formular di decreti, che nuno intende chi debba, nè come nè quando si debban eseguire — allorchè il nemico s' avvanza, bombardata la Città, saccheggia e contamina d' ogni più esecrando delitto le campagne.

Ma tacciano inutili recriminazioni, sia che tanto estremo cui sono ridotte le sorti italiane si debba ad inefficacia di provvedimenti, od a scarso corrispondere di popolo, od a falsa ragione di partito, od a malaudta diffidenza — poco importa. L' storia accusa tutti d' metti, e dapporo, e Governanti, e Rappresentanti di popolo e uomini di vario intendere, e Popolo stesso, cui non varranno a protesta i fatti di Palermo, e Messina, il sangue delle Calabrie, e di Napoli, le Barricate di Milano, di Vicenza, di Ireviso, l' eroico insorgere di Bologna in cospetto di nemico vincitore, se OGGI, NON PIU' TARDI D' OGGI non ci stringiamo tutti all' azione concorde, rapida, intelligente.

L' Storia assolverà tutti se OGGI non PIU' TARDI D' OGGI in estremo pericolo ci incontreremo nell' estrema risoluzione de' fatti.

Concittadini ascoltate

Percorrevano la Francia a mille a mille i fuggitivi dalle armate repubblicane, e spargevano desolazione e terrore — e Parigi rincorrendo fuggitivi e gente nuova ricacciava nuove armate sul campo, che talvolta esse stesse ristrutte erano ri costituite da altre — E Parigi salvo la Francia — E la Francia fu la gran Nazione che lè sventolare i suoi stendardi su le torri di tutte le Capitali d' Europa, e g' idata alla vittoria del genio del Duce italiano.

LA SPAGNA soggiogata, fiente, ma tacita già sopportava il giogo dello stranero, quando un' esempio di risoluzione la desto tutta a lungi e bella guerra nazionale, che sfrondando l' alloro d' in sul capo al vincitore degli eserciti, seguì il continue alle sue glorie — additando a Re e Nazioni che il terreno difeso di Popolo e malagevole anco agli Eoi.

LA GRECIA abbandonata da capi che poco intendevano dell' avvenire delle nazioni ai primi anchi di una vita risorgente — tivolta traditi e più spesso diffidenti, straziata da intene feroci disordie — NELLA SOLA PERENNACIA TEMPRO IL VALLORE — ed agli estremi pericoli raccolta al estremo combattere — colla grandezza delle gesta valse a trarre tutta Europa alle sue parti, ed a volgere in amistosa la politica, e l'opra di quel potentato istesso, che più avea coll'opra e colla influenza parteggiato pel di lei opp' essere.

E per noi soli italiani dunque il primo volger smisto della fortuna sarà meta d' ogni vigore! E non abbiamo noi e fortezze e monti e città, e popoli, ed armi ancora in pugno — un' esercito superato, ma non vinto — che si rinfancia per ritornare agli assalti?

La speranza d' aiuto di potente amico s' offre oggi agli spiriti anelanti, quale unico riparo — e s' avveri più e la speranza — Ed ancor era egli lo stranero tra dislati e dispersi prima che aver tutti e dovunque s' allineasse il nemico combattuto, per dover esso a prezzo di sangue suo riconquistare e terre, e Città, e Fortezze, e posizioni, ed armi, e ricchezze da noi abbandonate per lo più senza contrasto? — E codesto sacro suolo d' Italia ove nascemmo, e viviamo noi, soffriremo NOI che debba disputarsi tra due stamieri a palmo a palmo come cosa aliena? — O lo stranero che ponga amico il piede sul suolo de' nostri Padri saprà intendere e rispettarci Popolo libero italiano superchiato da forza non da valore, coll' armi in pugno, e combattente al posto dell' onore — non minori di que' soldati di una generazione non aucta spenta, che per la gloria di Francia, accanto a stendardi di Francesi versarono sangue italiano su tutti i campi d' Europa!

FRATELLI

Italia colardi è riancellata dal noveo delle nazioni, nè vale aiuto a redimerla.

ITALIA COMBATTENTE PUO' ESSER VINTA, NON ISPENSA — GIACCHÈ LE ALTE SCIAGURE DI UN POPOLO SONO ESSE SIESSE PEGNO DELLA SUA POTENZA ALL' AVVENIRE.

Bologna resiste — Nuovi contingenti accorrono a ristaurare el accrescere le file degli eserciti, cui la fortuna mancata per un' istante non ha scemato il valore. — La Gioventù Lombarda rifiuta il patto dei vinti — difende le sue barricate, e si stende sui monti della Valchisna al Tirolo.

I generosi provvedimenti filano che in ogni dove ognuno proccacci alla salvezza d' Italia, e più di tutto in quelle contrade ove l' integrità delle forze primitive fu consenta vigorosi attitudine, che minacciano il nemico ai finchi ed alle spalle per la lidanza linea delle difese naturali serviti debba a contenerlo, se non valgono più inco ad assiduo.

POPOLI DELLE LEGAZIONI — il tedesco tenta stendersi lungo il vostro littorale per accumulare alla vostra oppressione sorti fidi a Venezia, che resiste formidabile baluardo italiano — ove semiti Cittadini dello Stato Pontificio stanno a difesa, esempio di fedeltà e costanza alla Santa Causa d' Italia — Difendete il vostro suolo, salvate Venezia ed i vostri Concittadini.

TOSCANI — il tedesco vuol separare le nostre sorti per assicurarsi la vittoria in tori vicillinte — Da Voi lungi, mentre dura il combattere de' fratelli, patto di pace, o tregua, indugio di voi che versando, e ricorrendo sangue preziosissimo, sangue italiano rinnovate sulla zolla Lombarda l' antica gloria de' campi di Gaviana.

ROMANI — all'alzarsi il capo di Roma dal sepolcro, i ventitre milioni s'alzarono nella fede della redenzione — Italia fu — ROMA NELL'ORA SOLENNE DEL CIMENTO RIPOSO' IL CAPO NEL SEPOLCRO — e le sorti d'Italia piegarono. ROMA REALZI LA FRONTE. E L'ITALIA SI SALVI. Su via — GIOVANI ROMANI impugnate le vostre armi — forti della potenza di Roma — raccoglietevi in elette schiere al CAMPIDOGGIO.

Di là movevano i vostri Padri a debellare il barbaro — Là ne' giorni d'estremo pericolo della Patria si riconfortavano nella grandezza di Roma, e nel giuramento della Vittoria.

La giurate ROMA ALL'ITALIA — Di là movete animosi — e ROMA SARA' CON VOI.

Potesti il Sacerdote — ed alla santa parola il fremito dei fedeli annunciò all'empio l'orrore de' popoli — Ma il Cittadino e lo Stato s'armino alla difesa per la causa d'Italia e della Nazione, che il Dio degli eserciti sarà con loro. E la mano che benedisse l'Italia nel dì della speranza — non saprà ritrarsi nel giorno del pericolo.

Su via — GIOVANI ITALIANI — Se non cingemmo daga al fianco, e non coprimmo il capo del cimiero, per vezzo puerile e schermo all'Italia, che all'armi, ed alla divisa ci giudicò prestati al cimento — riuniamo le nostre file.

I fratelli combattono, il nemico irrompe nei campi vicini. L'ORA ESTREMA È SUONATA — VORRISPODA IL RAPPELLO DE' NOSTRI TAMBURI.

Onta a chi per codarda esitanza non accorre agli stendardi — ontà maggiore che al soldato di Ferdinando Borbone che volge le spalle al nemico d'Italia per cieco servaggio a tristo Signore.

Accorrono i più generosi — l'esempio trarrà seguaci.

I PROVETTI RIMANGANO a custodia interna e sicurezza delle famiglie nostre che sono le loro istesse.

I CODARDI STIEN LUNGI.

I TRADITORI cessino con voce di carità bugiarda tentar di temprare il sacro furore di popolo.

Quei che non sentite che la guerra all'invasore è più che dritto, sacro dover cittadino — su tutto il suolo d'Italia — è alleato allo straniero, nemico della Patria.

UN CENTRO DI DIREZIONE al moto delle forze, ai provvedimenti che debbono accompagnarlo, ed alla loro distribuzione, sia prossimo al terreno d'azione.

Ivi si riuniscano amministrazione, mezzi pecuniarii, magazzini, uomini atti alla guida; e da quello si distribuiscano a seconda dei bisogni, adoprando all'ordine nell'attività e sollecitudine.

Uomini di capacità militare stabiliscano un piano di difesa — determinino i punti atti a sostegno — le Città a conservarsi, quelle ad abbandonarsi — le vie da distruggersi, quelle a percorrersi — ed ogni altro intendimento che degli uomini, e dei mezzi sappia far argine ad un nemico più forte di materiali, di quello che di valore, inesperto alla guerra de' popoli, quanto addestrato a quella degli eserciti.

Ogni arte sia volta a servizio della Patria.

Al pronto determinare succeda il rapido eseguire — e la esitanza e la lentezza sien fatte delitto.

COSI' SOLO PUO' SALVARSI L'ITALIA.

Un Soldato Italiano.

CONSIGLIO DE' DEPUTATI

Seduta del 14 Agosto

PRESIDENZA DEL DOTT. FUSCONI.

Si fa lettura del processo verbale. Dopo alcune osservazioni di Pantaleoni su certe parole dette da Bonaparte è approvato. All'appello nominale sono presenti 67 deputati.

Il Segretario legge una lettera dell'avv. Zannolini, che crede poter proseguire a sedere nel banco dei Deputati non avendo avuto più luogo la sua nomina a Pro-legato di Ravenna. L'avv. Zannolini è riammesso. Legge pure una lettera di Bracci che domanda un permesso di assenza di 25 giorni per motivi di salute; ed un'altra del Maye che domanda lo stesso permesso per suoi affari. Al primo si accorda, ma viene negato al secondo.

Il Ministro dell'Interno domanda la parola per comunicare alla Camera nuove ingiurie a noi fatte dagli Austriaci e nuovi provvedimenti presi dal governo per tutelare e garantire la nostra dignità, la nostra indipendenza. Il generale Welken dopo la eroica difesa fatta dai Bolognesi ha ardito di far nuove minacce al Prolegato di Bologna e di criticare il Motuproprio di S. S. Il Governo ha proceduto alla istituzione di un commissariato straordinario, nel quale sarà concentrata un'ampiezza di potere e che stabilirà il suo centro d'azione in Bologna. Le truppe di linea già marciano verso questa città, e tutta la Romagna insorge contro l'insolenza dell'usurpatore. Il governo ha scritto a quelli che lo rappresentano nelle provincie di non scendere giammai a patti vergognosi coll'austriaco; ma di opporvi vigorosa resistenza, la quale non bastando a impedire l'occupazione delle minacciate città non la tengono lontana commettendo vigliaccheria, ma ne lascino tutta la responsabilità all'invasore in faccia al giudizio e alla coscienza dei popoli civilizzati. Ha raccomandato infine la concordia fra i tre poteri dello stato dalla quale egli crede che dipenderanno le sorti future d'Italia.

Le parole Italiane del vecchio Ministro espresse con voce tremante, ma con entusiasmo veramente patrio, hanno riscosso i più vivi applausi.

Mamiani pronunzia il discorso da noi riportato nel precedente numero.

È all'ordine del giorno il progetto di legge sull'abolizione dei tribunali e commissioni straordinarie.

Arnellini relatore legge il suo rapporto che viene rimesso alla stampa.

Ora l'ordine del giorno porta la presentazione del rapporto della Commissione sul progetto di legge dichiaratoria su i dritti civili degli Israeliti. Il rapporto è letto dall'avv. Borsari Relatore.

Molti deputati vorrebbero che si passasse subito ai voti; alcuni, fra i quali Bonaparte, stando al Regolamento vi si oppongono. La Camera decide che si passi subito alla discussione e votazione.

Marini. Signori — Il giudizio succosamente espresso dal Relatore della nostra commissione intorno all'esercizio dei dritti civili degli Israeliti, permettetemi ch'io venga a rafforzare di una mia parola.

Conosco le politiche obiezioni tutte, che in ogni tempo furono fatte, ed oggi stesso si fanno, contro questo popolo, il quale, unico sopra la terra, ha così lungamente fatto spettacolo ai sapienti della potenza del principio religioso inviscerato nel politico, e del principio politico inviscerato nel religioso. Ma fino a quando avranno gli uomini due pesi e due moduli, tutti egualmente ingiusti e falsi; gli uni per pesare e misurare le proprie ragioni, gli altri per pesare e misurare quelle dei loro fratelli? Fino a quando gli uomini non vorranno conoscere che le ingiustizie partoriscono le ingiustizie, e che per esse si propagano, e tale si rimescolano fra le genti i sociali contagi, che coloro i quali ne sono vittime vengono sovente accagionati di esserne autori? Sì, conosco le obiezioni tutte, che al cospetto vostro, o sapientissimi, non fa mestieri né ripetere né confutare. Solo è

da dire che molte sono fondate nel falso, molte in cose maggiori del fatto, e tutte più o meno in circostanze, che sono naturale conseguenza della sociale condizione alla quale gli Israeliti sono stati pur troppo condannati. Sì, o Signori, gli Israeliti furono talora per qualche rispetto quali nelle nazioni fra cui vissero hanno voluto che fossero, quali le persecuzioni li fecero, quale sarebbe stato qualunque popolo che per quarantacinque generazioni e più, fosse stato dagli altri bistrattato, vilipeso, calpestato, e dei più cari dritti, e di natura, e delle genti pagamente spogliato. E dissi per qualche rispetto, perché le patriarcali tradizioni, che anche dopo il corso di migliaia di anni intatte si mantennero nel seno delle loro famiglie, presero la maggior parte di quel popolo prodigioso della barbarie dei secoli tenebrosi.

Ora è tempo di chiarire ed efficacemente porre in atto un principio, che parecchi santi Pontefici (cominciando da Martino V) della loro sacra autorità sanzionarono, di un principio che l'augusto Pio IX chiaramente sancì nello statuto fondamentale dello stato nostro, di un principio che consacrato dalla umana ragione e dalla politica, si unifica ed incorpora in quello della cristiana carità.

Sì, o Signori, il godimento dei dritti civili non può più lungamente essere contrastato agli Israeliti, senza trovarci altresì in contraddizione manifesta con lo spirito dello statuto, e con quello del Sovrano che volente concesse, e con noi medesimi.

Questo atto di tardiva giustizia, come correggerà l'errore di tante leggi di barbarie, così farà uno dei più meritate elogi del Romano Parlamento.

La legge viene ammessa con questa emenda: alle parole dritti meramente civili è stata tolta la parola meramente.

Ecco la legge dichiaratoria

Vista l'istanza avanzata dalla Università degli Israeliti diretta a far dichiarare la loro ammissione all'esercizio dei dritti civili pel disposto degli art. 4 e 25 dello Statuto fondamentale.

Visti ed esaminati i citati articoli.

Considerando, che col proclamarsi nell'art. 4 l'eguaglianza di tutti i cittadini in faccia alla legge, si sono voluti accordare anche di necessità quei dritti, che nella privata condizione di ognuno costituiscono la materia di esercizio dell'eguaglianza stessa, ed il mezzo per conseguirla.

Che sebbene nell'accennato art. precipuamente si tratti dei Tribunali giudicanti qualsiasi classe d'individui senza eccezione, o privilegio, pure, è indubitato che la conseguente dichiaratoria di parità è in senso generico, come non è men vero, che questa parità non si otterrebbe nei giudizi se con equal possesso di dritti civili non si misurassero i contendenti.

Considerando, che l'art. 25 avendo limitato la necessità di professare la Religione Cattolica pel solo godimento dei dritti politici riguardanti la cosa pubblica, ha meglio spiegato con quell'unica eccezione la latitudine dell'eguaglianza nei privati interessi fra tutti i Statisti indipendentemente da qualunque rispetto religioso.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Udito il Consiglio di Stato.

Conseguita l'approvazione dei Consigli deliberanti.

Ottenuta la Sanzione Sovrana.

DECRETA

1. Dal 5 Giugno, giorno dell'attivata legge Statutaria gli Israeliti tutti domiciliati nello Stato Pontificio sono investiti del pieno possesso dei dritti civili.

2. Il Ministro di Grazia e Giustizia, e dell'Interno provvederanno alla piena osservanza della presente Dichiaratoria.

Si passa alla discussione della relazione su la istituzione dei telegrafi.

Massimo si oppone all'opinione emessa dalla Commissione di stabilire una linea telegrafica elettrica, e ne mostra con molte ragioni la grave spesa e i danni quando non sia stabilita dietro una linea di vie ferrate. Egli opina che si debba adottare la istituzione dei telegrafi comunemente usati.

Resta approvato che il Ministero d'agricoltura e commercio provveda all'istituzione provvisoria di questi telegrafi.

La Camera non essendo più in numero legale si scioglie.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA 13 agosto.

Si veglia sempre in armi alla pubblica difesa e sicurezza. Le migliori disposizioni si prendono dalle Autorità per la quiete e l'ordine esterni ed interni. Il Comitato di pubblica salute siede sempre in permanenza. La Deputazione inviata a Forlì, per sollecitare l'invio delle artiglierie, tornò ieri sera colle più confortanti assicurazioni.

Parò che il numero degli austriaci messi dai Bolognesi fuori di combattimento nel giorno 8, cioè morti feriti e prigionieri, non sia minore di 400. I prigionieri in nostre mani, cioè 2 Ufficiali e 60 soldati, partirono questa notte per essere trasportati in Ancona. - L'11 entravano nella sola Ferrara 17 carri di feriti nel fatto di Bologna. - Sembra che gli austriaci, in talun incendio appiccato ad edifici suburbani, abbiano, secondo loro stile, gittati i cadaveri dei soldati morti.

Cominciano a pervenire al Governo le relazioni dei Municipi, e di vari Parochi sui guasti ed i danni operati o recati dagli austriaci nei vari distretti della Provincia. Taluna di esse dà la narrativa di lagrimevoli fatti.

Il movimento di ritirata del nemico prosegue tuttora. Il 12 da S. Giorgio portavasi a S. Matteo della Decima un corpo di 300 austriaci, che il 13 si dirigeva a Crevalcore la Mirandola nel Modenese. - Un altro corpo di 350 soldati con 3 pezzi di cannone si diresse a Cento e passò quindi a S. Agostino volgendosi al Bondeno. - Più tardi altri 150 uomini giunsero pure a S. Agostino per la stessa direzione. Rassembra fossero quelli che avevano scortato i feriti sopraccennati. - Ieri una squadra di dragoni esploratori, a cavallo, si accostò a Molinella, fermandosi all'Alberino. Dopo avere ivi mangiato, retrocesse a Malalbergo. - Stando poi a voci che oggi corrono, un altro piccolo corpo di fanteria sarebbe accostato ieri sul tardi a Molinella, e quegli abitanti coi villici lo inseguirebbero con successo.

Questa mattina fu affisso il seguente Avviso Sacro.

» L'Eminentiss. sig. Cardinale Arcivescovo, mosso da sentimento di paterna carità ha disposto che Lunedì 14 corrente nel Tempio Metropolitano alle ore 11 antimeridiane si celebri solenne Messa di Requie in suf-

fragio delle VITTIME cadute nel giorno 8 andante. - Oh fedeli accorrete al Tempio per implorare dal Signore ai FRATELLI VOSTRI la pace de' giusti.

» Bologna, dalla Cancelleria Ecclesiastica il 12 agosto 1848. Francesco Can. Casoli Canc. Eccl.

(Gazz. di Bologna.)

Il Colonnello Comandante in Capo le Guardie Civiche Mobili, i Volontari, la riserva, e qualunque Milizia non capitolata.

Ordine del Giorno.

Oggi la Guardia Civica guernerà tutti i posti della città a modo di sicurezza, onde tutte le altre truppe stanzianti in Bologna rimangano a totale disposizione del Comando Superiore.

Tutti gli uomini di buona volontà che hanno prese le armi per la difesa della patria, si raduneranno domani mattina alle ore otto precise nella Piazza d'Armi davanti alla Montagnola per essere da me passati in rivista, per essere organizzati in battaglioni e in compagnie, e per ricevere l'assegnazione dei rispettivi loro posti.

Le truppe arrivate o che arriveranno seguiranno a guernire i posti esterni secondo gli ordini già emanati e già nella massima parte eseguiti.

Bolognesi! Nella giornata dell'otto voi intrecciaste sotto il più vivo fuoco una corona, che mano alcuna non potrà mai più strappare dalla vostra fronte. Quel che faceste è così prodigioso, che la posterità stenterà a crederlo. La plebe specialmente, la coraggiosa, l'intrepida, l'ardimentosa plebe senza contare il nemico e senza badare ai tanti mezzi d'offesa di cui era fornito, corse la prima ad affrontarlo, ad arrestarlo, a batterlo, a vincerlo. Gloria eterna, onore eterno a questa parte di popolo, che omai non potrà essere più spregiata dai superbi, dacché anche i superbi ebbero salute da essa! La patria ne proclamerà il valore, ne eternerà la memoria, ne premierà le gesta: ma perché l'ordine e l'intelligenza hanno sempre raddoppiati i begli effetti del coraggio, è indispensabile che i bravi difensori di Bologna si sottomettano alla disciplina militare, e si avvezzino a sentire la voce e ad obbedire ai comandi dei loro capi, che saranno scelti, come promisi nel mio Ordine del giorno di ieri, fra i più degni per conosciuta capacità, per prove date d'intrepidezza e per sentimento italiano. Prima d'eggerli e di investirli del comando io sentirò il voto dell'universalità, ch'è ben è giusto che uomini bravi come i Bolognesi dell'8 agosto 1848 abbiano capi di loro confidenza. Soprattutto, bando ad ogni idea di licenza, ad ogni pensiero di sovversione, ad ogni divisamento di guasti e d'illegali ricerche sotto qualunque pretesto, ad ogni tendenza al tumulto e al disordine. Se non siete veterani, mostrate che ne avete le virtù. Vi stiano d'avanti agli occhi gli splendidi esempi del popolo di Parigi. Chi osò attentare menomamente all'altrui proprietà, nel momento in che la tirannia spirava col l'ultimo fiato, pagò col proprio sangue versato dalle mani de' suoi compagni la pena d'aver voluto bruttare con una turpe azione l'azione più bella che stavasi compiendo. I cadaveri dei ladri furono distinti con un cartello portante nota d'infamia. Dio non voglia che questo avvenga mai in Bologna! Io sono tanto certo dell'onore e della onestà de' miei Concittadini, che mi risparmio di minacciare dal canto mio i colpevoli del meritato castigo.

Tutto quello che avrò da fare sarà dirigere il vostro valore, ammirare la vostra bravura e la vostra obbedienza, e proporre al Governo i più segnalati per le meritate ricompense.

Da bravi adunque, venite tutti domani sulla Piazza d'Armi; ch'io vi vegga, ch'io v'abbracci con una occhiata di cordiale compiacenza, che vi metta in grado d'andar a trovare il nemico anche fuori delle nostre mura, giacché, quando saranno tutte arrivate le truppe e le armi che sono in marcia, vogliamo che il barbaro cessi di spogliare le nostre campagne, di tormentarne e d'ucciderne gli abitatori, di saccheggiarne e di incendiarne le case.

Bologna, 11 agosto 1848.

Il Colonnello Comandante Superiore Belluzzi.

Il Colonnello Comandante in Capo le Guardie Civiche mobili, i Volontari, la Riserva, e qualunque Milizia non capitolata. - Ordine del Giorno.

Tutti i Corpi militari raccolti in Imola si metteranno in marcia per Bologna all'atto della pubblicazione del presente. Il primo Corpo a partire sarà il primo arrivato in Imola, e così faranno progressivamente tutti gli altri, lasciando un'ora d'intervallo dalla partenza dell'uno a quella dell'altro. Siccome però il Battaglione comanda dal sig. Maggiore Pietramellara dovrà fermarsi in Castel S. Pietro sino a nuove disposizioni, così sarà l'ultimo a partire.

I sigg. Capi di Corpo risponderanno del fatto dei loro subalterni, da cui non è da temersi alcuna esitanza alla pronta obbedienza, dacché sanno che sono la difesa, l'onore, e la gloria nazionale che per mia bocca li chiamano. Il momento di vedere in faccia l'austriaco per batterlo e per vincerlo dev'essere il più bello della vita di colui che ha imbrandite le armi per la causa italiana.

Bologna, 12 agosto 1848.

Il Colonnello Comandante Superiore Belluzzi.

Il Colonnello Comandante in capo le Guardie Civiche mobili, i Volontari, la Riserva, e qualunque Milizia non capitolata. - Ordine del giorno.

La rivista che si doveva eseguire nelle cinque pomerid. di domenica 13 corr. di tutta la Guardia Civica di Bologna e suo circondario onde procedere alla organizzazione dei battaglioni mobili, rimane per ora sospesa, non essendo ancora completa la organizzazione del circondario.

Molto apprezza il Comando Superiore la costanza ed il valore spiegato da questa Guardia Civica bolognese nel momento più difficile e pericoloso della pubblica difesa. Non dubita che al di lei esempio non risponda quella del circondario, di cui si vuole in breve termine adempita l'organizzazione per comporre col di lei concorso i battaglioni mobili.

Bologna 12 agosto 1848

Il Colonnello Comandante Superiore Galluzzi.

(Gazz. di Bologna).

Ieri alle 2 pom giunse la deputazione che d'ordine di Sua Santità debbe intimare a Welden di sgombrare lo Stato pontificio. La suddetta deputazione (havvi il cav. Guerrini invece del designato Principe Simonetti) appena giunta visitò i guasti fatti dagli austriaci nella giornata dell'8, e quindi ripartì tosto alla volta di Ferrara.

Oltre i Corpi civili della provincia vennero in soccorso di Bologna anche i civili del Comune di Molinella in N di 82 forniti delle occorrenti armi e munizioni, ed avventi alla loro testa il suo Comandante non che diversi ufficiali. Essi furono collocati di guardia alla Montagnola, ed a quelli che formavano le note per il loro soldo giornaliero dichiararono che tutti erano eguali e volevano eguale il soldo di bionchi 20. Questo nobile disinteresse quanto utile recherebbe alla Patria, ed alla santa causa italiana, se da tutti i civili venisse adottato.

(Data Ital)

Lettera intercettata

dal Comitato di pubblica salute

Quantunque le autorità della Città di Bologna concedessero alle truppe di S. E. un armistizio di sette giorni, ed avessero intrapreso di mantenere l'ordine e la tranquillità, pure esse non furono in istato di metter freno agli esultanti di città. Dopo che la sera del 7 e nelle ore antimeridiane del giorno 8 diversi I. e R. uffiziali, e molti soldati rimasero morti e feriti in un tumulto avvenuto nella città, e che molte aggressioni furono fatte su la mia truppa, mi trovai nella necessità di chiederne soddisfazione alle Autorità Locali, e mi fu d'uopo il prendermi una soddisfazione colle armi. — Dicdi ordine affinché alle 5 della sera si attaccassero due puni della Città, ed i nostri combatterono per tre ore consecutive, e tennero fino alle ore della notte le posizioni che loro furono assegnate. — Questa sera mi trovò colla destra al Mattignone, colle colonne del centro vicino a Bondanello e Castel S. Giorgio, e colla sinistra a Sabiano. — Domani 10 agosto la mia ala destra si trovò in S. Giovanni, la mia colonna del centro in S. Giorgio ed in Lento, ove son fermo di scegliere il mio Quartier generale, mentre colla sinistra arrivò fino a Malalbergo. — I miei movimenti avranno un progresso successivo al Po, al Bondeno, S. Agostino di sopra, e Ponte Lago-curo. — Il tenente colonnello Zedlitz è incaricato delle opportune trattative con V. E., ed io la prego si compiacca a cooperare a questa composizione.

Nel suaccennato avvenimento ho da compiangere la morte del capitano Gomori, dei tenenti Helle e Mihaliz, poi il ferimento del maggiore di Martelmuller, e signor Bazuer, e di vari altri ufficiali, come pure il ferimento di 40 uomini.

Io mi affretto a parteciparle tali cose, onde Ella possa prendere le opportune misure, affinché la vergognosa mancanza di fede avvenuta in Bologna, non porti triste conseguenza in Modena.

Corticella 9 agosto 1848.

— Fuori — N. 139.

(Senza firma)

All Illustrissimo

Signor Generale Principe Lichtstein
a Modena

(Dieta Italiana)

MANTOVA 8 Agosto

Francesco V. per la grazia di Dio, Duca di Modena, Reggio, Mirandola, Massa, Carrara e Guastalla, Arciduca d'Austria, d'Este, Principe Reale d'Ungheria e di Boemia ecc.

Dopo vicende diverse la Provvidenza Divina ci permise di seguire l'impulso del Nostro cuore e del dovere, riavvicinandoci ai Nostri amatissimi sudditi ed alla Patria. Fra poco saremo in mezzo a voi per riprendere l'esercizio della Sovranità, e per travagliare a tutta possa a rimarginare le piaghe, che le passate agitazioni apersero nel vostro seno.

Benche ci rincresca, pur dobbiamo rammentarvi come una minorità turbolenta giovò alle mie ambiziose di alcuno dei governi vicini, ed ebbe parte alla distruzione di uno Stato indipendente.

Riconosciamo per nemici quelli, che s'impadronirono de Nostri Stati, ed anche ciò soltanto finché essi abbiano restituito tutto quanto ci compete dell'eredità de Nostri Maggiori, ed in forza di Trattati, che da parte Nostra abbiamo in ogni tempo scrupolosamente osservati.

Contidiamo che la gran Maggiorità dei soldati rimasti fedeli coopererà, secondo le sue forze, al ri-

stabilimento del suo legittimo Sovrano, e dell'ordine pubblico.

Accordiamo un'amnistia generale, eccettuando quei pochi Capi o promotori, ai quali lasciamo il tempo di allontanarsi dallo Stato, ed eccettuato pure chi siasi macchiato di delitto comune.

Ci lusinghiamo che niuno fra gli amatissimi Nostri sudditi si unirà più oltre ai Nostri attuali nemici, giacché oggi in poi chi volontariamente presterà loro aiuto, e di propria scelta andrà a combattere nelle loro file, sarà colpevole di ribellione, e di aver contribuito a prolungare lo stato di guerra e di agitazione nella propria patria.

L'appello, che abbiamo fatto di sopra a Nostri sudditi, che non si dimenticarono di Noi e della nostra famiglia, riguarda in specie le Truppe state loro malgrado forzate dalle circostanze a combattere per una causa, che non era la loro.

Chi adunque servì già nelle onorate Truppe Estensi e nelle Milizie, che fra la popolazione a Noi allezionata si sente in grado di portare le armi, si presenti alle Autorità militari, onde cooperare al mantenimento dell'ordine e della pubblica tranquillità.

Le valorose Truppe imperiali sono nel vostro paese quali amiche, all'intento anch'esse di ridonarvi la tanto desiderata quiete, e di liberarvi dalle orde indisciplinate di avventurieri, dalle quali siete stati tranneggiati.

Più unanime e più pronta sarà la vostra dimostrazione, più presto cesserà lo Stato di guerra.

Non mancheremo di occuparci senza indugio delle concessioni, che eravamo disposti a farvi, onde, calmato il presente stato di agitazione, possiate godere di quelle istituzioni, che son richieste dai tempi, e che si accordino con quelle degli Stati circostanti.

Dato in Mantova l'8 agosto 1848

FRANCESCO

(Data Ital)

VENEZIA 10 agosto

Ieri ad un'ora pomeridiana gli Austriaci attaccarono Marghera, e specialmente il forte Rizzardi. Un vivissimo fuoco durò per molte ore su tutta la linea fino al forte O.

L'osteria del Cavallino, che serviva di caserma agli Austriaci fu incendiata. Le quattro batterie nemiche furono ridotte a tacere appena si sviluppò questo incendio.

— Ieri fu arrestata in piazza una spia austriaca a cui si trovarono tre diversi uniformi e carte importanti. — Spegiamo che si comincerà a mostrare quel giusto rigore che valga a spaventare questi canaglia.

Ieri vari deputati si sono raccolti per discutere su ciò che il dovere imposto loro dall'assunta rappresentanza del popolo li consigliava di operare, in seguito alla revoca dell'Assemblea. Essi furono unanimi nel decidere che bisognava protestare contro quest'atto illegale. Fu poi notato ed approvato un indirizzo franco e dignitoso che sarà presentato alla Presidenza dell'Assemblea, e di cui si darà copia al Presidente del Consiglio dei ministri in Torino, ed ai Commissari regni in Venezia. — Molte firme gli coprono questa carta, e speriamo che ben pochi deputati vorranno, negando la sottoscrizione, dichiarare di esser morti, e di nulla poter più fare per il paese che attende da loro il completamento della Consulta di Stato deliberante.

11 agosto.

Persona, sulla cui fede possiamo contare, partita da Venezia pel campo tedesco, arrivò l'altro ieri a Vicenza a mezzogiorno, da dove non pote avanzarsi, atteso che ella assicura avere i Tedeschi tirato uno stretto cordone che non si poteva varcare, e per conseguenza ei dovette rimanersi colà. Il cannone si sentiva da tre giorni, e sempre più si avvicinava a Verona; assicura che adesso i Tedeschi debbono essere retrocessi fino a Caldiero, che si fortificava con tutta premura. Narra inoltre che tale sconfitta, tale dispersione delle truppe tedesche dalla Lombardia, veniva confermata da varie lettere pervenute in Vicenza. Per convalidare tale notizia, afferma che Welden precipitosamente fuggiva dalle legazioni, sconfitto dalle popolazioni levatesi in massa; che martedì arrivava a Padova, ferito in un braccio; che immediatamente spediva tutti i rinforzi verso Verona, dalla quale retrocedevano cento carretti di feriti; che finalmente il giubilo nella vicina terraferma è immenso, attendendosi i liberatori di momento in momento. Il maresciallo Welden, appena giunto in Padova, faceva ritirare il bullettino della presa di Milano, e quello del passaggio del Po per parte del suo corpo d'armata. Assicura inoltre che l'avvicinamento delle truppe austriache è estremo, e che detestano il momento della loro venuta in Italia.

Altre notizie giunte a Venezia confermano quanto qui sopra è narrato, ed aggiungono che, all'entrare degli abborriti Tedeschi in Milano, generale fu la insurrezione, tutti uomini, donne, vecchi, bambini, si armarono, e, trovando di nuovo il furore delle cinque grandi giornate di Marzo, li ricacciarono dall'eroica città, mentre Garibaldi, con la leva in massa de contadini, e Zucchi e Griffini con 20.000 uomini che avevan raccolti a Brescia, loro piombavano addosso, volgendoli a disperatissima fuga. Non può dirsi il giubilo e l'entusiasmo, che sparsero nella nostra città queste, e le altre non men fauste e gloriose notizie di Bologna, ognuno in suo cuore giurando di rinnovare, ove fortuna il volesse, i magnanimi fatti degli altri nostri Italiani fratelli.

(Gazz. di Venezia)

Ore 10 di sera

La notizia della Capitolazione di Milano, e di alcune

fra le condizioni di essa, riferite dal *Pensiero Italiano*, che il governo dovette leggere dal balcone del palazzo nazionale per soddisfare alle giuste domande del popolo, eccitò in esso vive inquietudini intorno alla flotta che garantisce a Venezia le libere comunicazioni marittime.

Manin chiamato da casa dov'era, per calmare il popolo riuscivvi, facendosi millevadore del carattere e del patriottismo dei Commissari, i quali ne diedero solenne prova, dimettendosi subito dal potere.

Manin, dichiarato al popolo che dopo dimani sarebbe convocata l'assemblea, per eleggere un nuovo governo, e che intanto egli lo assumeva per sopperire alla necessità del momento. In questo punto l'entusiasmo del popolo era al colmo. Manin riprese più tardi la parola per assicurarlo e sull'energia della difesa, e sui destini della flotta, e sulla quasi certezza del soccorso francese.

— I Commissari regni avevano accettato la dimissione di Mengaldo dall'ufficio di generale della civica, il quale fu dal governo interinale affidato provvisoriamente al cittadino Cavaldesi membro del governo del luglio.

Mentre stiamo scrivendo, un battaglione di guardia civica accorre a difesa dei forti. (Independent).

TORINO 11 Agosto

Abbiam notizia di Milano del 7. E occupata militarmente: cannoni alle porte e rivolti contro alla città; soldati nelle case, il quartier generale in casa Litta. I giardini pubblici convertiti in accampamento, truppe di dentro e di fuori la città, Radetzky l'ha dichiarata in istato d'assedio, il principe di Schwarzenberg e il governatore, il famoso Pachia intendente militare sciolta la guardia nazionale, proibiti gli adunamenti di molte persone, tolta (dicono per ora) la libertà della stampa, ogni qualità d'armi di consegnarsi fra 24 ore.

Del resto la truppa osserva una severa disciplina. abolita la tassa personale (per guadagnarsi il popolo) ribassato il prezzo del sale raffinato dalle 18 alle 20, sospesi l'esazione di diverse tasse.

Violenze finora nessuna pare che l'Austria voglia procedere per vie più miti che non per lo passato. La città è tranquilla come una tomba. (Opinioni)

Le truppe austriache in Milano giungono al numero di 30,000 uomini ordinatissimi; fuori poi delle mura v'ha un altro corpo numerosissimo.

Notificazione del Principe di Schwarzenberg.

Nominato al posto di governatore militare di Milano sarà mia principale cura di mantenere l'ordine e la tranquillità, non meno che di tutelare la sicurezza delle persone, e delle sostanze degli abitanti di questa città. — Lo stato d'assedio ieri proclamato consistendo nella concentrazione di ogni potere nelle mani dell'autorità militare sopra compiere il mio dovere. — Se dunque dall'una parte sopra far mantenere la disciplina nelle I. R. truppe colla necessaria fermezza, e non solo per tollerare nessuna trasgressione a pregiudizio della popolazione, dall'altra parte pure ogni tentativo di disturbo ed opera degli abitanti di questa città di qualunque altro sarà represso con severità e punito a norma delle leggi militari per ora vigenti.

Il numero delle truppe di guarnigione in Milano essendo bastante allo scopo della pubblica tranquillità si dichiara sciolta la guardia nazionale, le cui uniformi non saranno più portate. — A scanso di disordini delle conseguenze che ne potrebbero nascere si raccomanda di evitare gli attruppamenti nelle strade, come pure di intenersi nei luoghi pubblici da discorsi contrari all'ordine delle cose, avvertendosi eziandio che le circostanze attuali non comportando la libertà della stampa, ogni scritto ecc. tendente a commozioni politiche, potrebbe aver all'autore ed allo stampatore la pena dovuta ai perturbatori dell'ordine pubblico, in specie nello stato di assedio in cui si trova la città. (Gazz. Italiana)

CIRCOLARE DELLA R. SEGRETERIA INTERNI

Dovendosi quanto prima attuare la mobilitazione della milizia comunale, onde porla a disposizione del distaccamento di guerra, egli è necessario che nelle città di questa divisione, nelle quali, a termini della circolare 2 corrente, di questo Ministero, debbono riunirsi le compagnie per essere formate in battaglioni, si preparino i quarteri ivi disponibili, affinché possano servire di stanza provvisoria ai medesimi.

Io prego perciò V. S. Illma di voler fissare immediatamente le più efficaci disposizioni all'uopo procurando che in detti quarteri siano pure allestiti convenienti locali pel deposito delle armi e del vestiario, non che pel ufficio dello Stato maggiore, ed ho l'onore c.

Torino, 13 Agosto 1848

Dei obb. servitore

PLEZZA Risorg.

— Il Ministero sino dal mattino del 7 corrente ha deliberato di rassegnare i suoi poteri, questi del berizone fu immediatamente trasmessa a S. M., la quale sta intanto provvedendo per comporre ed ordinare un nuovo

Non ha ommesso però sino a questo punto di dare tutte le disposizioni, richieste dallo stato attuale di cose, che erano conciliabili colla sua posizione e conformi ai principi più volte da essi manifestati, ai quali i suoi membri non cesseranno mai di essere fedeli.

Attese opportunamente per rinnovare le truppe, e riorganizzarle provvede per la conservazione del ordine nella città di Genova, e per la difesa di essa.

Si fece sollecita cura di dare le opportune istruzioni ai commissari regni, affinché tutte le parti dello stato efficacemente concorressero a provvedere i mezzi indispensabili per la salvezza della patria.

Avvertì soprattutto per assicurare quegli altri soccorsi che nella difficile condizione dello Stato sono necessari per respingere il nemico.

Il nuovo Ministero compierà o modificherà questi provvedimenti a seconda dei principii che crederà di adottare. (Gazz. Piem.)

GENOVA 12 agosto.

È proprio vero che alla necessità bisogna ubbidire, e che quanto maggiori sono i bisogni, più intensi diventano gli animi e più risoluti a sopperirvi. Queste cose diciamo pensando alla Guardia nazionale di Genova la quale fino a che poco servizio ebbe a prestare, non forniva gli uomini necessari che con grande fatica, mentre ora che per l'occupazione dei forti; dei quali alcuni parecchie miglia lontani dalla città, e di tutti quanti i posti si numerosi in una città come la nostra la fatica si è moltiplicata, e si richiedono migliaia di uomini, questi si trovano non solo senza fatica, ma anche accorrono volontariamente.

Ma non solo merita lode la nostra guardia per la diligenza con la quale fa il suo dovere, ma ancora per l'energia con la quale accorse, e principalmente gli artiglieri, prima a montare i cannoni sulle mura per disporre la città a difesa ed ora a smantellare quei forti che tanto tempo furono lo stromento della tirannide. E a questo proposito vogliamo fare speciale menzione della 3 compagnia artiglieri che non contenta di concorrere a sgombrare il Castelletto delle munizioni e delle artiglierie ha stamattina con grandissima alacrità cominciata la demolizione dei bastioni.

Continuate bravi militi nella santa opera, onde fra il governo e i governati non passino più mura pronte a vomitare la morte, ma solamente relazioni di affetti e confidenza. (Corr. Mercantile)

FIRENZE 14 Agosto

Se non siamo male informati, sono giunti in Firenze i sigg. Cap. Emilio Cipriani e Cap. Gasperini, con la missione di chiedere al Governo il richiamo della Colonna dei Volontari Toscani a fine di riformarla e separarla dalle truppe regolari, dando ad essa una particolare destinazione alla custodia di un qualche punto sui nostri confini, non essendo più a lungo possibile la loro unione coi corpi suddetti.

Ieri giunse in Firenze il sig. Tommaseo proveniente da Venezia e diretto a Parigi. — Al suo arrivo si sparse la notizia che Venezia non ha riconosciuto l'armistizio concluso da Carlo Alberto, e che il Governo Provisorio ha ripresa la sua autorità e le sue funzioni. — Noi diamo questa notizia con tutta la riserva richiesta dalla sua gravità. (Rivista Indipen.)

Se non siamo male informati, il Re Carlo Alberto è risoluto a perdere anco il Piemonte anziché consentire a una pace sfavorevole alla indipendenza italiana, a cui si è unicamente consacrato.

Grandissimi preparativi si fanno negli Stati Sardi per rinforzare l'esercito. La prudenza vuole che non si entri in particolari: ma possiamo guarentire questa verità consolante per tutti i buoni.

Riceviamo da un alto Personaggio lettera di Parigi in data del 6 agosto, la quale assicura fermamente che il Governo Francese ha risoluto l'intervento armato in Italia, se l'Austria non accetta la pace proposta dalla Mediazione Anglo-Francese sulla base IRREMOVIBILE della *Indipendenza Italiana*. (Patria)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 6 Agosto. Ieri fu tirato un colpo di fucile nella casa del sig. Thiers che ha ferito una giovinetta che stava presso la sua porta. (Siccle)

7 agosto. Sembra che il sig. Thiers avesse ricevuto da qualche giorno delle lettere anonime che contenevano delle minacce contro la sua vita. La polizia lo aveva avvertito di stare in guardia e lo aveva invitato a cambiare il suo cappello bigio che ha l'abitudine di portare e per il quale era stato indicato. Il sig. Thiers credè di non far conto di tali avvertimenti.

Ieri alle ore sei, ora in cui era solito ritornare in casa, il sig. Mignet, che porta egualmente un cappello bigio traversava la corte della casa per andare in giardino, allorché dei gridi gettati da una giovinetta lo richiamarono indietro e lo fecero accorto che essa era stata ferita da un fucile a vento. (Débats)

— Il marchese Brignole Sale, ambasciatore del Re di Sardegna, ed il signor marchese Ricci, incaricato dal gabinetto di Torino d'una missione speciale presso il Governo francese, ebbero oggi un colloquio col signor Bastide, ministro degli affari esteri. (Débats.)

Leggesi nel *National*: « Oggi la Francia tien gli occhi sulla Lombardia; la disfatta dell'esercito Sardo, ci crea nuovi doveri: il nostro governo saprà adempirli.

Quando la Francia repubblicana forte del suo disinteresse parla ha diritto di venir assolutamente. L'Austria capirà, che quanto più desidero abbiam dimostrato procrastinare l'entrata in campagna delle nostre truppe tanta maggiore energia useremo, se saremo costretti a trarre la spada dal fodero. *L'indipendenza italiana è oramai un fatto compiuto*; l'Austria darebbe prova di senno accettandolo di buon grado. . . Chi sa dove ci condurrebbe il primo colpo di cannone! Vi sono sacrificii, che vengono consigliati altrettanto dall'interesse quanto dalla giustizia. *L'Italia è oramai perduta per l'Austria*, perchè si ostinerebbe contro questo fatto inevitabile, e comprometterebbe con una inutile resistenza quanto ancor le resta, e che finirà per sfuggirle di mano, se essa non si decide a cedere quando vi è ancor tempo? »

Leggesi nella *Reforme* del 7:

Noi non dobbiamo più temere che l'Alemagna democratica si lasci trascinar dall'Austria in una guerra colla Francia sui campi d'Italia. Ogni apprensione a questo proposito deve cessare. Riceviamo ogni giorno, da differenti punti dell'Alemagna, delle informazioni positive sullo stato della pubblica opinione di quel paese.

Molti Stati tedeschi hanno dichiarato che non riguarderebbero la causa dell'Italia o dell'Austria come una questione tedesca, e varii generali prussiani dissero che non obbedirebbero agli ordini del potere centrale, quando essi non avessero per unico oggetto la difesa del territorio alemanno.

— Il presidente del consiglio, incaricato del potere esecutivo, decreta:

Art. 1. È tolta, a datare da quest'oggi, la sospensione pronunciata dal decreto del 27 giugno 1848 contro i giornali: *La Rivoluzione, la Vera Repubblica, l'Organizzazione del lavoro, la Presse, l'Assemblea nazionale, il Napoleone repubblicano, il Giornale della canaglia, il Padre Duchêne, la Gogna, la Libertà ed il Lampione*.

Art. 2. I suggelli apposti in esequimento del decreto del 27 giugno 1848 sui torchi servienti a stampare i giornali sudesignati, saranno tolti dai funzionarii che procedettero alla loro appozione. — La proibizione di stampare i detti giornali e tutti gli impegni presi dai tipografi relativamente a questa proibizione sono considerati in avvenire come non avvenuti.

Art. 3. Il prefetto di polizia è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Fatto a Parigi, il 6 agosto 1848.

E. CAVAIGNAC.

— La Commissione dell'Assemblea, incaricata dell'inchiesta sui fatti di Maggio e di Giugno, desiderando affrettare al possibile la stampa dei documenti giustificativi in appoggio del suo rapporto, si riunì ieri sera e prolungò la sua seduta sino alle due della notte. Essa sedè parimenti tutta la giornata d'oggi, occupandosi della classificazione di tutti i documenti che servirono d'elementi e di base al suo rapporto. Sin da ieri essa si assicurò il concorso di varii tipografi per la stampa de' suoi documenti, e fe' convocare tutti gl'impiegati dei processi verbali e della questura in numero di 20 a 30, che furono occupati tutto il giorno a copiare nell'antica sala delle Guardie, le carte, di cui la Commissione vuol conservar senza dubbio la minuta ne' suoi archivi. La Commissione, dicono, tenne col più gran ordine i processi verbali di tutte le sue sedute e di tutte le deposizioni de' numerosi testimoni ch'essa intese. Due segretari, i signori Waldeck-Rousseau e Bauchart, furono incaricati di questo lavoro. Il signor Landrin, che dapprima fu nominato segretario, aveva rifiutato questa missione per motivi che tutti stimeranno. Egli fu incaricato, com'è noto, nella sua qualità di procuratore della Repubblica, di fare il processo contro gli insorti del 13 maggio.

LIONE, 9 Agosto — Gli animi sono sempre sospesi per la questione dell'intervento in Italia. Ciononostante in generale si crede che le truppe francesi non passeranno la frontiera, quantunque si siano prese le misure all'uopo.

Pare che il gabinetto di Londra, dopo essere rimasto alcun tempo impassibile, rifiutando di prendere alcuna misura diplomatica per restituire la pace all'Italia, si sia ora deciso di ascoltare le proposizioni del nostro gabinetto, appena riconobbe che gli avvenimenti erano tali da rendere indispensabile l'intervento francese.

Così un'ultimatum sarebbe stato redatto in nome della Francia e dell'Inghilterra, e dovrebbe essere spedito all'Austria, a Carlo Alberto e al Governo provvisorio lombardo. Per questo si stipulerebbe l'unione della Lombardia al Piemonte, col quale essa formerebbe uno stato indipendente.

Ma d'altra parte l'Austria conserverebbe la Venezia. Nel caso poi in cui il gabinetto di Vienna ricusasse di accedere a questo ultimatum un corpo di armata francese si unirebbe ai piemontesi nello stesso tempo che gl'inglesi occuperebbero momentaneamente Ancona e Civitavecchia. (Peup. Souv.)

— La sera del 6 ebbe luogo la prima partenza degli individui, che per avere presa parte all'insurrezione di giugno, le commissioni militari giudicarono meritare la deportazione. Questo corpo contava seicento persone,

che furono dirette all'Avre per mezzo della strada ferrata. Quivi sono aspettate dalla fregata l'Ulloa che transporterà tutti al loro destino. (Gazz. dei Trib.)

GERMANIA

VIENNA 31 luglio. L'arciduca Giovanni, luogotenente generale dell'impero, indirizzò il seguente proclama agli abitanti di Vienna: « Nel momento in cui vi devo lasciare, nel momento in cui un imperioso dovere mi ordina di entrare nell'esercizio delle mie funzioni come luogotenente dell'Impero d'Alemagna, egli è un premuroso bisogno del mio cuore d'indirizzarvi qualche parola d'amicizia. Ricevete prima d'ogni altra cosa i miei profondi ringraziamenti per la cordiale simpatia e la nobile confidenza di cui mi avete sì spesso dato prova. Accordatele all'Assemblea costituente; abbiate fiducia nella volontà leale e ferma del Ministero, che divide coi deputati del popolo la missione di condurre una conciliazione fra lui ed il trono; continuate a rispettare con un lodevole zelo l'ordine, la sicurezza e la legalità, provate al mondo che l'Austriaco sa riunire i vivi sentimenti della sua nuova libertà coll'antico amore e fedeltà verso il suo imperatore. Quantunque il mio cuore arda per la grande patria Alemanna, io avrò sempre una profonda affezione per la mia amatissima patria, ed anche nelle mie nuove funzioni io non cesserò d'operare per voi e per l'Austria, che mi è cara, fintanto che ciò starà in me. » (Débats)

« Sentiamo che la Corte ha il disegno di nominare un Consiglio di reggenza che sarà composto di tre persone; ma la scelta di queste tre persone offre grandi difficoltà, perchè non si trovano candidati che riuniscano le qualità richieste. Lo stato della salute dell'Imperatore dà serie inquietudini. Non passa giorno ch'egli non soffra un qualche accesso. È evidente che è necessario che una risoluzione sia presa; diversamente, la monarchia Austriaca non sarà fra breve altra cosa, fuorchè un mucchio di ruine. È a deplorare che non si possa capire a Innsbruck tutta la gravità del momento. »

PRUSSIA

BERLINO 1 Agosto. — Le truppe Prussiane hanno formalmente ricusato di riconoscere il vicario dell'Impero. La nuova gazzetta di Prussia organo del partito della reazione afferma che il generale Below è partito per Vienna nuncio di questo all'arciduca Giovanni. Intanto la bandiera Prussiana fu inalberata dalla truppa, ma si dovette abbassarla in seguito di una dimostrazione popolare, e rialzare la tricolore Tedesca. Nella capitale d'Hannover il magistrato della città ha ricusato di permettere una festa in onore dell'arciduca Giovanni. (Rep.)

2 Agosto.

Un atto di violenza esercitato da un gran numero di soldati appartenenti al secondo reggimento della Guardia a Charlotteburg, ha fatto una forte sensazione, molte carrozze ripiene di studenti, tornavano da Berg a Berlino. Sulla prima sventolava una Bandiera tricolore Tedesca. Ad un tratto alcuni soldati della Guardia si slanciarono per strappare la Bandiera e calpestarla.

Gli studenti vollero resistere; s'impegnò una lotta, e ben presto una mezza compagnia del Reggimento della Guardia di Charlotteburg, si precipitarono alla baionetta contro gli Studenti, non pochi dei quali sono stati gravemente feriti. (G. Ted.)

3 agosto, ore 7 della sera.

In questo momento gli attrupamenti che si formano ogni sera sotto il viale de' Tigli dopo la rissa accaduta tra i soldati e gli studenti in proposito della bandiera tricolore alemanna, prendevano un aspetto minaccioso. L'allarme era sparso in tutta la città. Temevasi che gravi disordini non accadesero. (G. U.)

SVIZZERA

LUGANO 7 agosto. — Il generale Garibaldi con circa 2000 uomini dicesi voglia continuare la guerra di bande. Egli è in questo momento nel Varesotto. Non si sa che ne sia dei corpi che erano al Tonale, al Caffaro ed allo Stelvio. (Dieta Ital.)

ERRATA - CORRIGE

Nel Num. precedente pag. 494 col. 3 alla *Corrispondenza dell'Epoca* fu omissa la data di *Fuenza 10 Agosto*.

M. PINTO, L. SPINI, *Direttori*.
Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219